



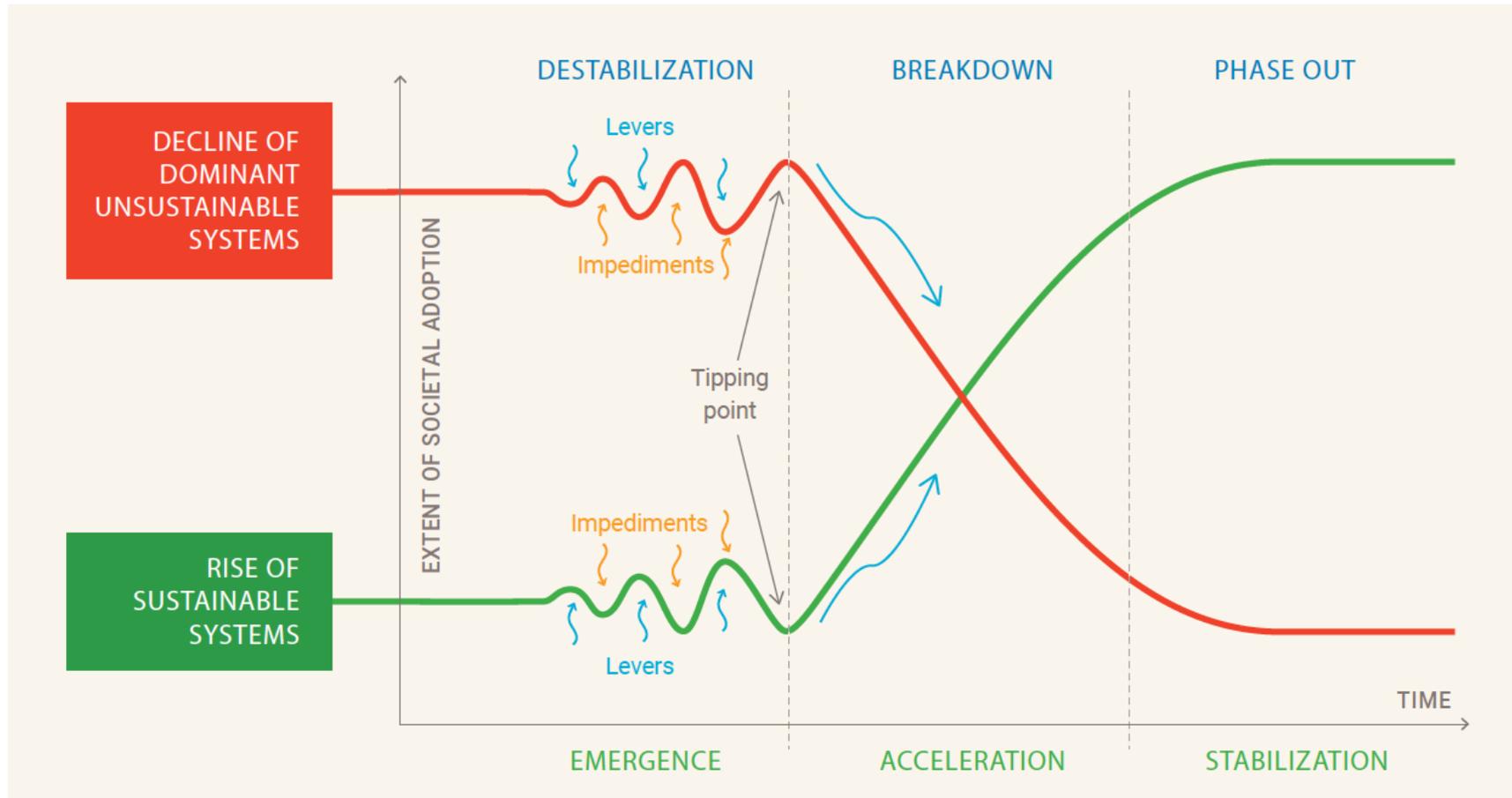
# Scenari per l'Italia al 2035 e al 2050



**Il falso dilemma tra competitività e sostenibilità**

Rapporto di Primavera **2025**

# Come costruire un Piano di accelerazione trasformativa



Il Rapporto degli scienziati ONU cita un dato interessante: **se il 20-30% di una popolazione si impegna in un'attività innovativa, ciò può essere sufficiente a far cambiare idea all'intera società**



# Rapporto di Primavera 2025



## Capitolo 1

I rischi per l'attuazione dell'Agenda 2030.  
Il quadro internazionale ed europeo

## Capitolo 2

Gli scenari al 2035 e al 2050 per l'Italia: l'impatto della transizione ecologica sui diversi settori produttivi

## Capitolo 3

Le politiche nazionali per lo sviluppo sostenibile

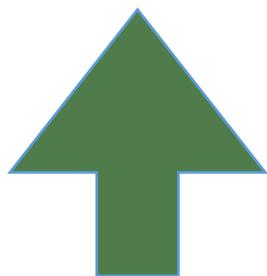
## Capitolo 4

Come costruire un Piano di accelerazione trasformativa per attuare in Italia l'Agenda 2030

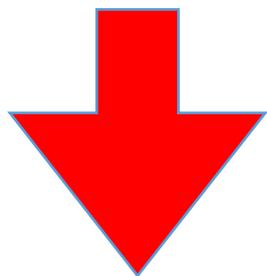


# Dieci anni dall'approvazione dell'Agenda 2030

Possiamo ormai distinguere chiaramente **due fasi della nostra storia recente:**



- la prima, nella quale hanno dominato a livello globale spinte economiche, politiche e sociali dirette a **mettere in pratica i principi scritti nell'Agenda 2030 nel 2015** e a raggiungere gli Obiettivi da essa indicati, compresi quelli previsti dall'**Accordo di Parigi sul clima**, nello spirito dell'**Enciclica *Laudato si'***, anch'essa pubblicata in quell'anno;



- la seconda, nella quale si sono affermati **orientamenti politici e culturali opposti**, con il rafforzamento delle **spinte nazionalistiche** e degli **oligopoli economici**, l'**indebolimento dei sistemi di dialogo multilaterale**, l'uso generalizzato della **disinformazione**, le **guerre e la violenza** come strumenti per la risoluzione delle controversie.



# Un quadro globale drammatico e preoccupante



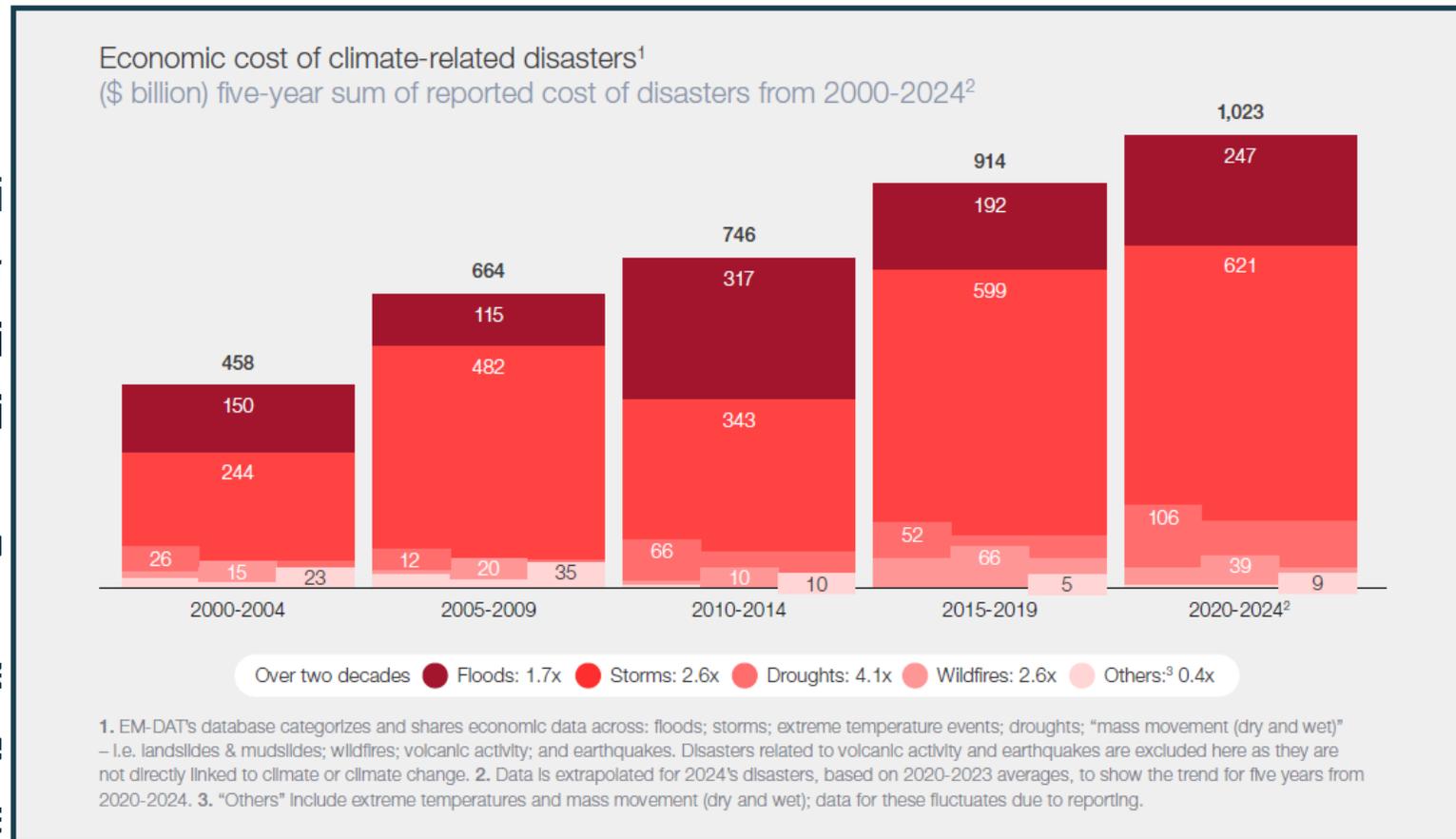
- Messa in discussione del **multilateralismo**: “doccia fredda” con l’avvio dell’amministrazione Trump
- Uso sistematico di **fake news** e **attacco a scienziati** e istituzioni accademiche
- Elevato numero di **conflitti armati**, con impatti devastanti sui diritti umani
- Avvio e minacce di **guerre commerciali**
- **Revoca di politiche** per l’inclusione sociale e la **transizione ecologica**
- **Aumento del debito** nei Paesi a basso e medio reddito e **riduzione degli aiuti allo sviluppo**
- **Crollo delle condizioni di vita dei più poveri** -> più instabilità politica e maggiori migrazioni
- **Polarizzazione sociale** e **sfiducia** nelle istituzioni in aumento -> più autocrazie e meno democrazie
- **Crisi ambientale e climatica che accelera**: il 2024 è stato l’anno più caldo mai registrato
- **Rischi dall’accelerazione** nell’uso dell’intelligenza **artificiale (IA)** non governata
- **Crescita demografica** e **squilibri** tra diversi continenti e territori



# Un quadro globale drammatico e preoccupante

**Figura 5 - I costi economici indotti dai disastri climatici sono più che raddoppiati dal 2000**

(elaborazione grafica tratta da WEF. 2024. The Cost of Inaction)



- Messa in discussione
- Uso sistematico di
- Elevato numero di
- Avvio e minacce di
- **Revoca di politiche**
- **Aumento del debito**
- **Crollo delle condizioni migratori**
- **Polarizzazione sociale**
- **Crisi ambientale e**
- **Rischi dall'accelerazione**
- **Crescita demografica**

zione Trump

allo sviluppo  
migliori flussi

democrazie nel

0





# L'UE tra ambizioni di rafforzamento e divisioni interne

- **I primi cento giorni della nuova legislatura:** rispettate le scadenze del programma della Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen presentato a luglio del 2024
- **Bussola per la competitività:** dare attuazione a quanto indicato dai Rapporti Letta e Draghi, **unificare decarbonizzazione con competitività** e riduzione del costo dell'energia, mettere al centro l'**innovazione** e lo sviluppo delle **competenze**, perseguire l'**autonomia strategica**, rafforzare il **mercato unico** e **supportare il sistema produttivo** europeo a trasformarsi, assicurando le necessarie **risorse finanziarie**
- **Lo sviluppo dei dossier europei relativi a riarmo e difesa europea sono stati accelerati ed hanno assunto un ruolo emergente**, influenzati dalle nuove posizioni dall'amministrazione Trump, sono ancora oggetto di intense consultazioni tra gli Stati membri
- L'acuirsi delle tensioni internazionali e l'attacco dell'Amministrazione Trump ai valori e alla società europei hanno stimolato (anche in Italia) **mobilizzazioni popolari a sostegno della costruzione di una comune casa europea** e del rispetto dei diritti fondamentali sanciti dai Trattati



# Conferma del Green Deal europeo e semplificazioni



- **Patto per l'industria pulita:** nuovi strumenti per centrare gli obiettivi di riduzione delle emissioni al 2030 (-55%) e al 2040 (-90%), in vista della **carbon neutrality nel 2050**
- **Maggiori investimenti** privati e pubblici indirizzati a questo scopo: avviate le iniziative per mobilitare **480 miliardi di euro/anno** aggiuntivi per l'economia UE
- Centralità del **capitale umano**: avviata la consultazione per il "**lavoro di qualità**" e adottata l'iniziativa "**Unione delle Competenze**"
- **Semplificazioni a CSRD e CSDDD.** Accanto ad aspetti positivi, vanno notate le posizioni fortemente critiche sulle semplificazioni espresse da diverse organizzazioni della società civile:
  - **indebolimento** della competitività dei prodotti europei e **minore trasparenza** nel commercio internazionale
  - **riduzione della capacità di pianificazione** delle imprese per aumentare la produttività e la resilienza di filiera
  - **minore comparabilità dei dati** ai fini dell'analisi economica e finanziaria





## Semplificazioni: impatti sul contesto nazionale

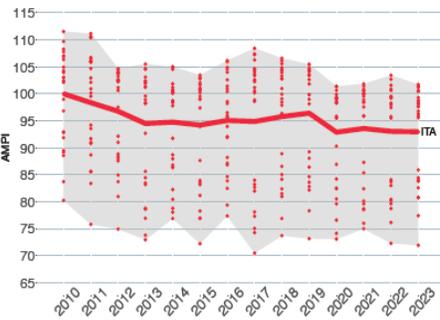
- Con le modifiche proposte alla CSRD, in Italia si passerebbe **da circa 10mila** imprese soggette all'obbligo di rendicontazione **a mille**
- Le nuove proposte europee **non incidono sulle imprese finanziarie** (ad esempio le banche), che quindi dovranno continuare a misurare i propri rischi legati ai fattori Environment, Social and Governance (ESG)
- Ciò obbligherà comunque le imprese con cui le banche intrattengono relazioni a fornire le informazioni previste precedentemente, magari sulla base di schemi di rendicontazione definiti su base volontaria, il che determinerà (come sottolineato anche dalla Banca d'Italia) **impatti negativi sulla comparabilità, qualità e trasparenza dei dati**
- **Molte imprese** di media e grande dimensione **avevano già attivato investimenti rilevanti** per rispondere ai nuovi obblighi informativi, anche per ottenere vantaggi reputazionali sia nei mercati dei loro prodotti che nelle relazioni con la filiera e con il sistema finanziario



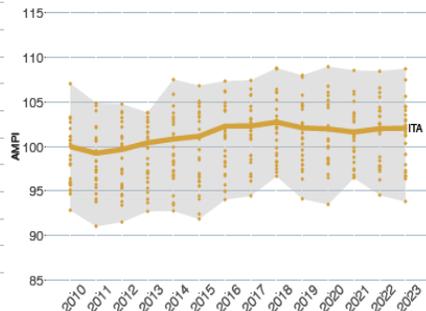
# L'Italia non è su un sentiero di sviluppo sostenibile



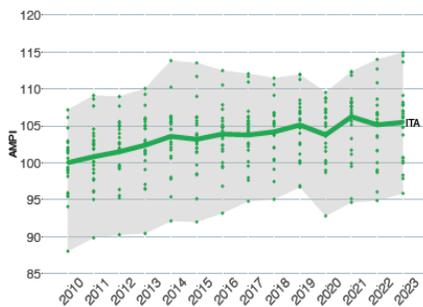
GOAL 1



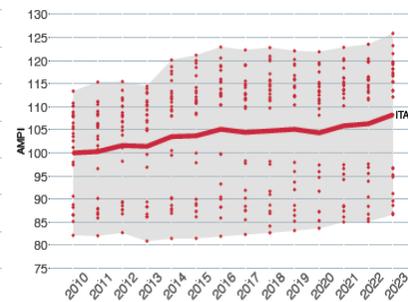
GOAL 2



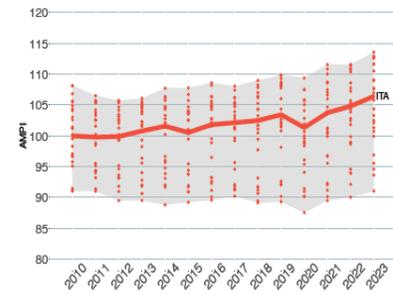
GOAL 3



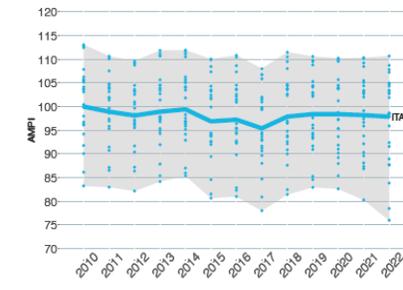
GOAL 4



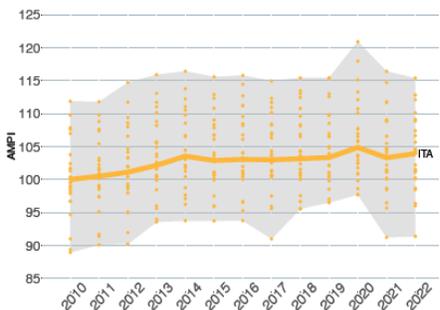
GOAL 5



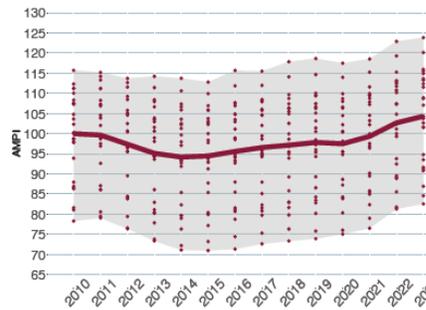
GOAL 6



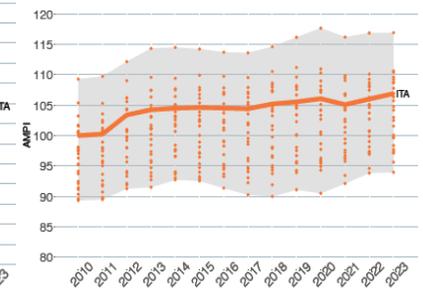
GOAL 7



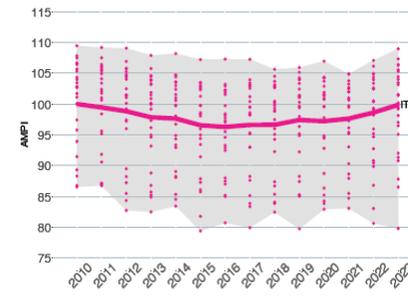
GOAL 8



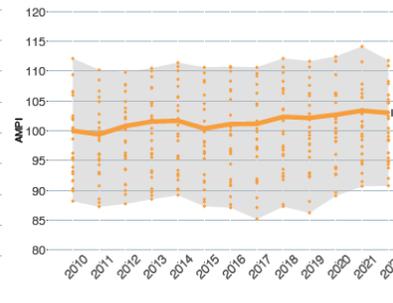
GOAL 9



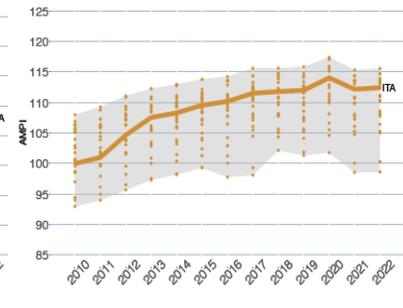
GOAL 10



GOAL 11



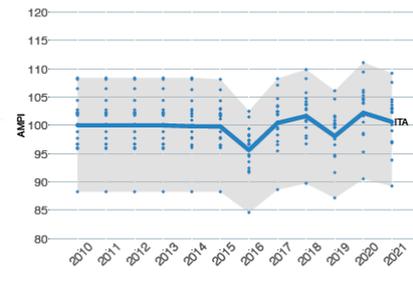
GOAL 12



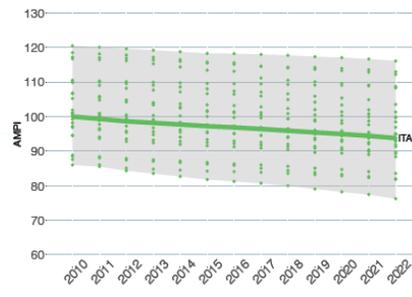
GOAL 13



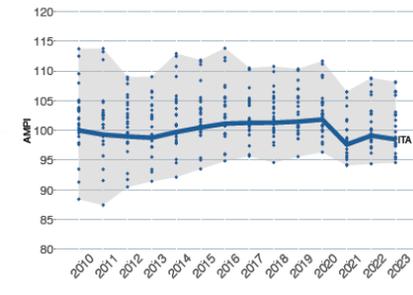
GOAL 14



GOAL 15



GOAL 16



GOAL 17



# L'Italia non è su un sentiero di sviluppo sostenibile



Gli indicatori compositi elaborati dall'ASviS mostrano **peggioramenti rispetto al 2010 per sei Goal**: 1 (povertà), 6 (acqua e sistemi igienico-sanitari), 10 (disuguaglianze), 15 (ecosistemi terrestri), 16 (governance) e 17 (partnership). **Miglioramenti molto contenuti, meno di un punto all'anno, si registrano per sei Obiettivi**: 2 (cibo), 7 (energia pulita), 8 (lavoro e crescita economica), 11 (città sostenibili), 13 (clima) e 14 (ecosistemi marini). **Miglioramenti più consistenti si evidenziano per quattro Goal**: 3 (salute) 4 (educazione), 5 (genere) e 9 (innovazione). **Unico Goal con un aumento superiore al punto all'anno** è quello relativo all'economia circolare (12).

Guardando ai **37 obiettivi quantitativi** tratti da strategie ufficiali nazionali e europee, anche sulla base delle **previsioni al 2030**:

- **per otto è possibile raggiungere o avvicinarsi significativamente all'obiettivo** (il 21,6%);
- **per sette si registra un andamento discordante** tra il lungo e il breve periodo (il 21,6%);
- **per ventidue non si raggiungerà l'obiettivo** (il 59,5%).

# Sostenibilità e competitività: la falsa contrapposizione



**Le imprese italiane che hanno scelto di investire sulla transizione ecologica e su quella digitale, nell'ottica dell'economia circolare, aumentano la produttività e la competitività, migliorano le condizioni finanziarie riducendo il costo dei nuovi investimenti**

- La percentuale di imprese che hanno investito sulla sostenibilità ambientale cresce dal 34,5% delle unità con 3-9 addetti al 73,8% di quelle con 250 e più addetti. La **propensione alla sostenibilità ambientale** è nettamente **più elevata nell'industria** in senso stretto (che ha maggiori impatti diretti sull'ambiente e sui costi) **che nei servizi**, con percentuali che passano dal **43,6% nelle microimprese all'89,6% delle grandi**
- Nella manifattura ad un aumento dell'indice di sostenibilità ambientale corrisponde un **“premio di produttività”** che varia **fra il 5% e l'8%**, mentre le pratiche di economia circolare hanno generato **risparmi superiori a 16 miliardi di euro** nei costi di produzione, consentendo un aumento degli investimenti e una simultanea riduzione dei debiti



# Sostenibilità e competitività: la falsa contrapposizione



- Per il 92% delle imprese familiari e per l'89% delle non familiari **integrare la sostenibilità comporta benefici**, a partire dalla **reputazione** e dalla **fiducia nel brand**
- **La sostenibilità è uno degli obiettivi prioritari delle imprese** nel prossimo futuro: per le aziende familiari è la seconda per importanza (40%), subito dopo l'accesso a nuovi mercati (47%), come anche per quelle non familiari (53%), subito dopo innovazione e digitalizzazione (58% per le non familiari e 36% per le familiari)
- **Le imprese manifatturiere italiane risultano più preparate ad affrontare le conseguenze della transizione verde rispetto alle loro omologhe europee**: solo il 21% delle imprese italiane indica l'inasprimento degli standard e delle normative climatiche come un rischio, una percentuale significativamente inferiore a quella media europea (36%)
- Più del 50% delle imprese manifatturiere italiane **ha già investito nell'efficientamento energetico**



# Sostenibilità e competitività: la falsa contrapposizione



- Nelle imprese manifatturiere con oltre 10 addetti appare evidente la **relazione positiva tra l'adozione di pratiche di sostenibilità in un dato periodo (2016-2018) e l'intensità della crescita economica negli anni successivi (2018-2022)**, al netto di altri fattori
- **L'appartenenza al profilo di sostenibilità «alto» (più evoluto) aumenta del 16,7% il valore aggiunto delle imprese in crescita (circa due terzi del totale), mentre quello «medio» determina un impatto aggiuntivo del 5,2%.** Questi effetti differenziali rispetto alle imprese meno sostenibili (il 56,7% del totale) riguardano, rispettivamente, il 7,1% e il 36,2% delle aziende
- Quindi, nell'ambito delle imprese proiettate verso la crescita economica, **livelli medi e alti di sostenibilità ambientale determinano una significativa accelerazione del valore aggiunto**

5 maggio 2025  
<http://www.istat.it>  
 Ufficio Stampa  
 tel. +39 06 467322434  
 ufficiostampa@istat.it

**statistiche focus**

**SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E PERFORMANCE ECONOMICA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE**  
 Anno 2022

La transizione energetica, la riduzione delle emissioni inquinanti e l'utilizzo di tecnologie pulite rientrano tra gli obiettivi strategici delle politiche economiche e industriali definite a livello nazionale ed europeo. In particolare, la possibilità di conciliare l'adozione di misure di sostenibilità ambientale con adeguati livelli di performance economica delle imprese rappresenta uno degli elementi centrali dell'attuale dibattito.

Questa Statistica Focus fornisce un quadro informativo sugli investimenti e sulle azioni concretamente adottate dalle imprese manifatturiere, con particolare riguardo alle PMI, per migliorare la sostenibilità ambientale delle attività, approfondendo anche i rapporti tra performance economica e adozione di misure di sostenibilità ambientale.

L'analisi di tipo descrittivo è arricchita con approfondimenti micro-fondati e utilizza l'ampio patrimonio informativo ottenuto tramite l'integrazione delle rilevazioni multiscopo del Censimento permanente delle imprese, edizioni 2018 e 2022, con le informazioni economiche fornite dal Registro statistico esteso delle principali variabili economiche delle imprese dell'Industria e dei Servizi (Frame SBS).

**Sintesi dei principali risultati**

- Sono 39mila le imprese manifatturiere con almeno 10 addetti che dichiarano di avere realizzato nel 2021-2022 almeno un'azione volta a migliorare la sostenibilità ambientale della propria attività, pari al 59,0% del totale. Queste imprese impiegano circa 2 milioni di addetti (75,4%) e producono 217 miliardi di valore aggiunto (81,6%) pari al 70,9% del totale della manifattura.
- Il monitoraggio dell'inquinamento ambientale è l'azione più diffusa, viene realizzato dal 36,8% delle imprese manifatturiere con almeno 10 addetti. La percentuale scende al 9,9% se si considera il monitoraggio di COP. Importante anche la quota di imprese che utilizzano materiali riciclati (20,7% delle imprese manifatturiere con almeno 10 addetti).
- Sono 27mila le imprese manifatturiere con almeno 10 addetti che hanno sostenuto investimenti per una gestione più efficiente e sostenibile dell'energia e dei trasporti (42,0% del totale), tra queste l'installazione di macchinari/impianti/apparecchi ad alta efficienza energetica (61,9%) e per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (42,0%) sono le più diffuse, soprattutto tra le grandi imprese (250 addetti e oltre). Il Mezzogiorno spicca per un più ampio utilizzo e investimento in fonti energetiche rinnovabili.
- Farmaceutica, Chimica e articoli in Gomma e plastica registrano l'incidenza più alta di imprese che hanno realizzato almeno un'azione volta a migliorare l'impatto ambientale, pari rispettivamente al 72,6%, 76,0% e 73,8%, e almeno un investimento per la gestione efficiente e sostenibile dell'energia e dei trasporti (61,5%, 53,8% e 52,5%).
- L'analisi su microdati di impresa conferma, condizionalmente alle ipotesi adottate nella specificazione e nella stima del modello statistico, la presenza di una relazione positiva tra sostenibilità e produttività, che è tuttavia limitata alle sole imprese che risultano maggiormente impegnate nella tutela dell'ambiente (livello di sostenibilità medio e alto – per la descrizione dei profili, vedere nota metodologica a pag. 10), soprattutto in connessione all'utilizzo di fonti rinnovabili ed all'efficiamento energetico.



# Scenari al 2035 e al 2050



- **PREVISIONE DI BASE** - Tiene conto del contesto politico attuale includendo solo gli impegni politici supportati da misure concrete. Aumento della temperatura media terrestre nel 2050: **+1,9°**
- **NET ZERO** - Decarbonizzazione al 2050
- **NET ZERO TRANSFORMATION** - Decarbonizzazione al 2050 con politiche strutturali sostenute da cospicui investimenti in innovazione
- **TRANSIZIONE TARDIVA** - Decarbonizzazione al 2050, ma rinvio delle politiche per la transizione a dopo il 2030
- **CATASTROFE CLIMATICA** - Rinuncia ad intervenire a livello globale contro il cambiamento climatico. Aumento della temperatura media terrestre nel 2050: **+2,4°**



# Scenari al 2035 e al 2050: Italia Pil reale

## NET ZERO

- 2035 **-1%**
- 2050 **+3,5%**

## NET ZERO TRANSFORMATION

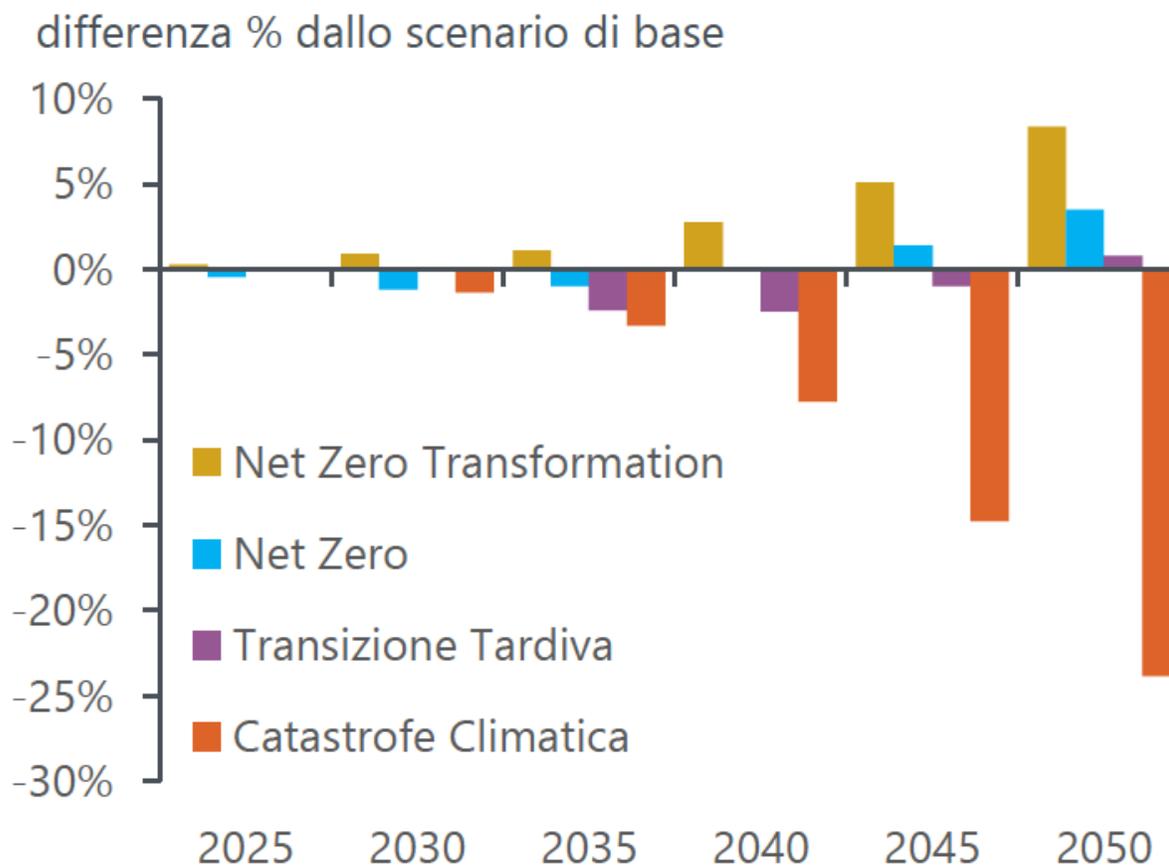
- 2035 **+1,1%**,
- 2050 **+8,4%**

## TRANSIZIONE TARDIVA

- 2035 **-2,4%**
- 2050 **+1%**

## CATASTROFE CLIMATICA

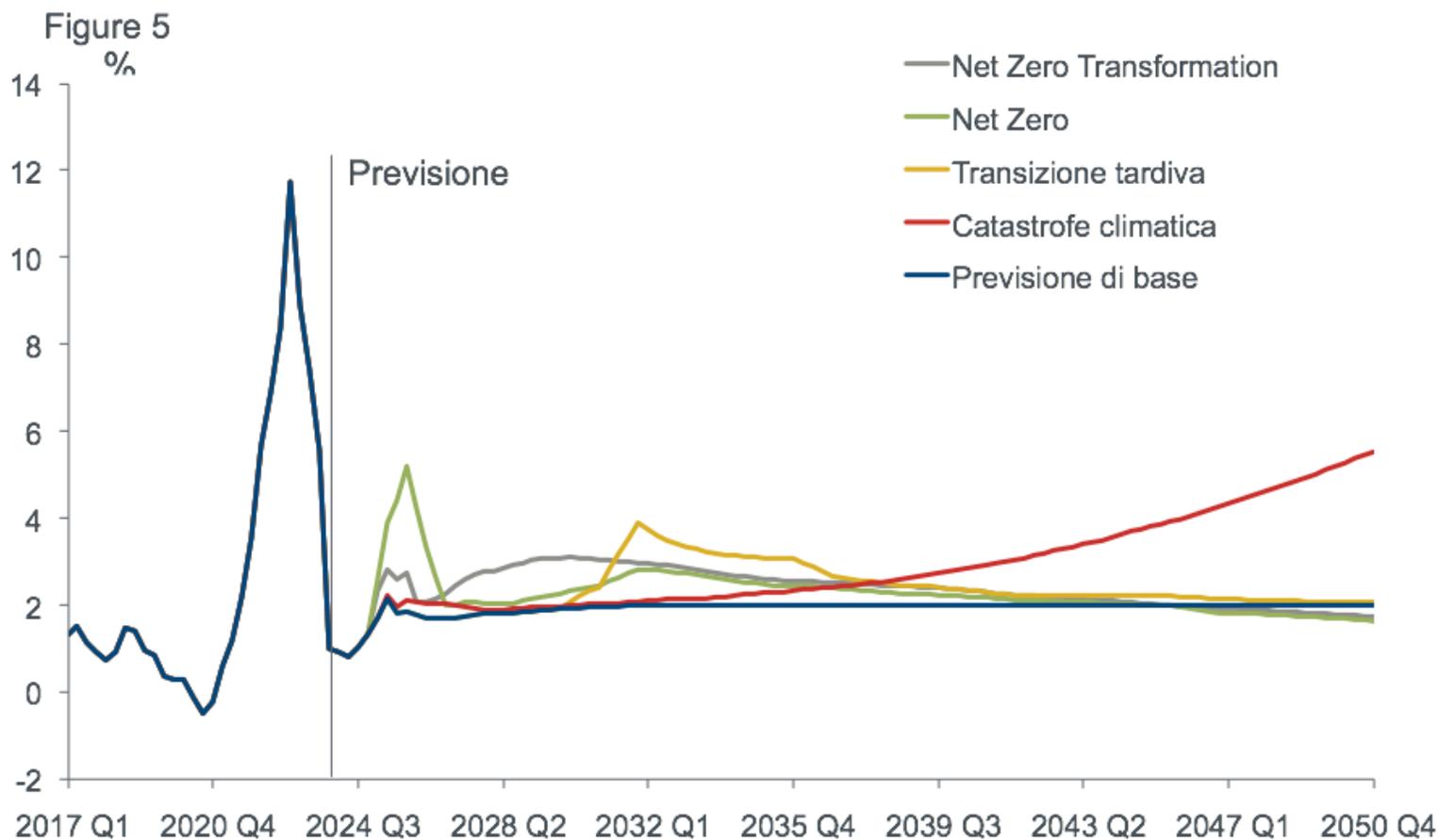
- 2035 **-3,5%**
- 2050 **-23,8%**



Source: Oxford Economics/Haver Analytics



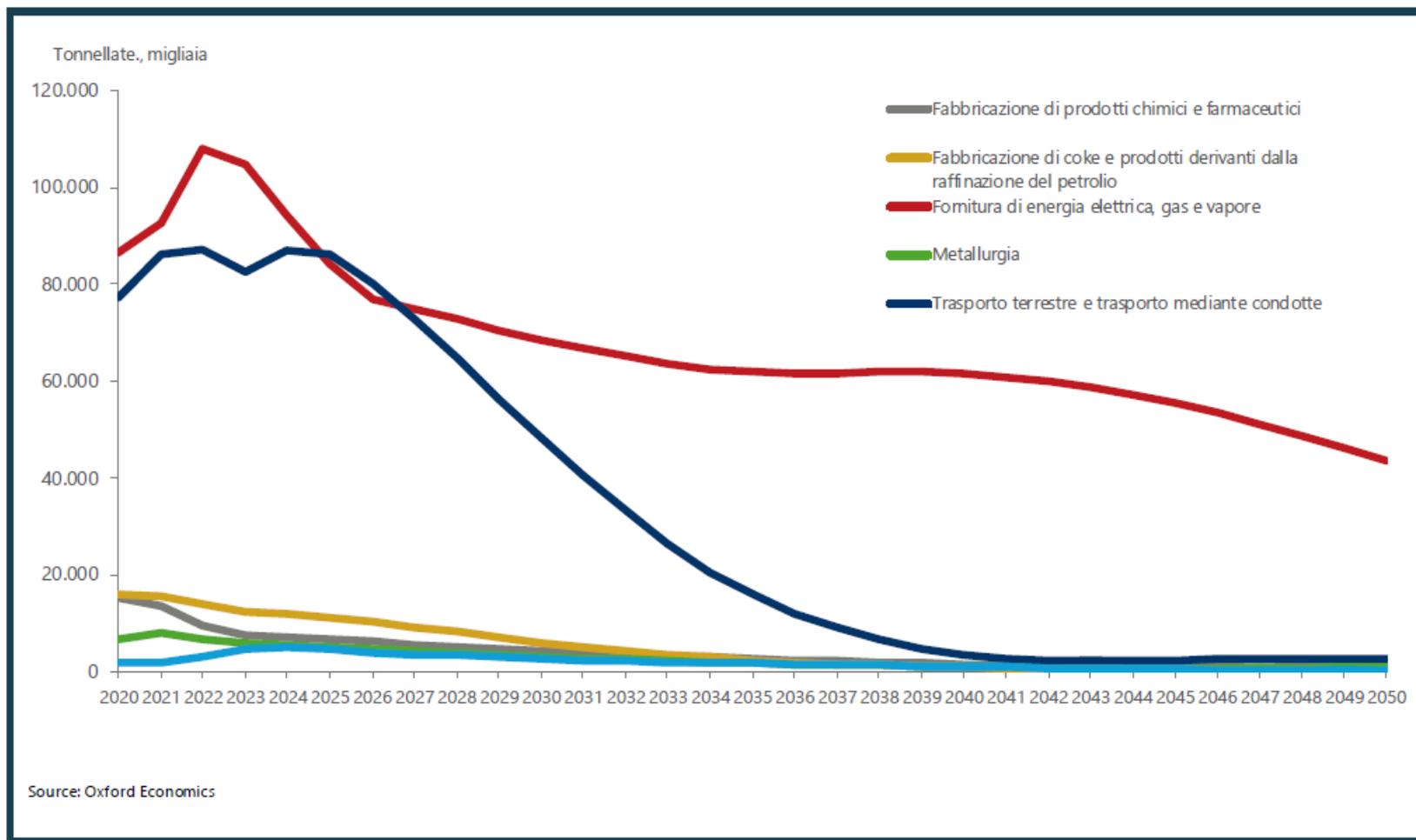
# Scenari al 2035 e al 2050: inflazione in Italia



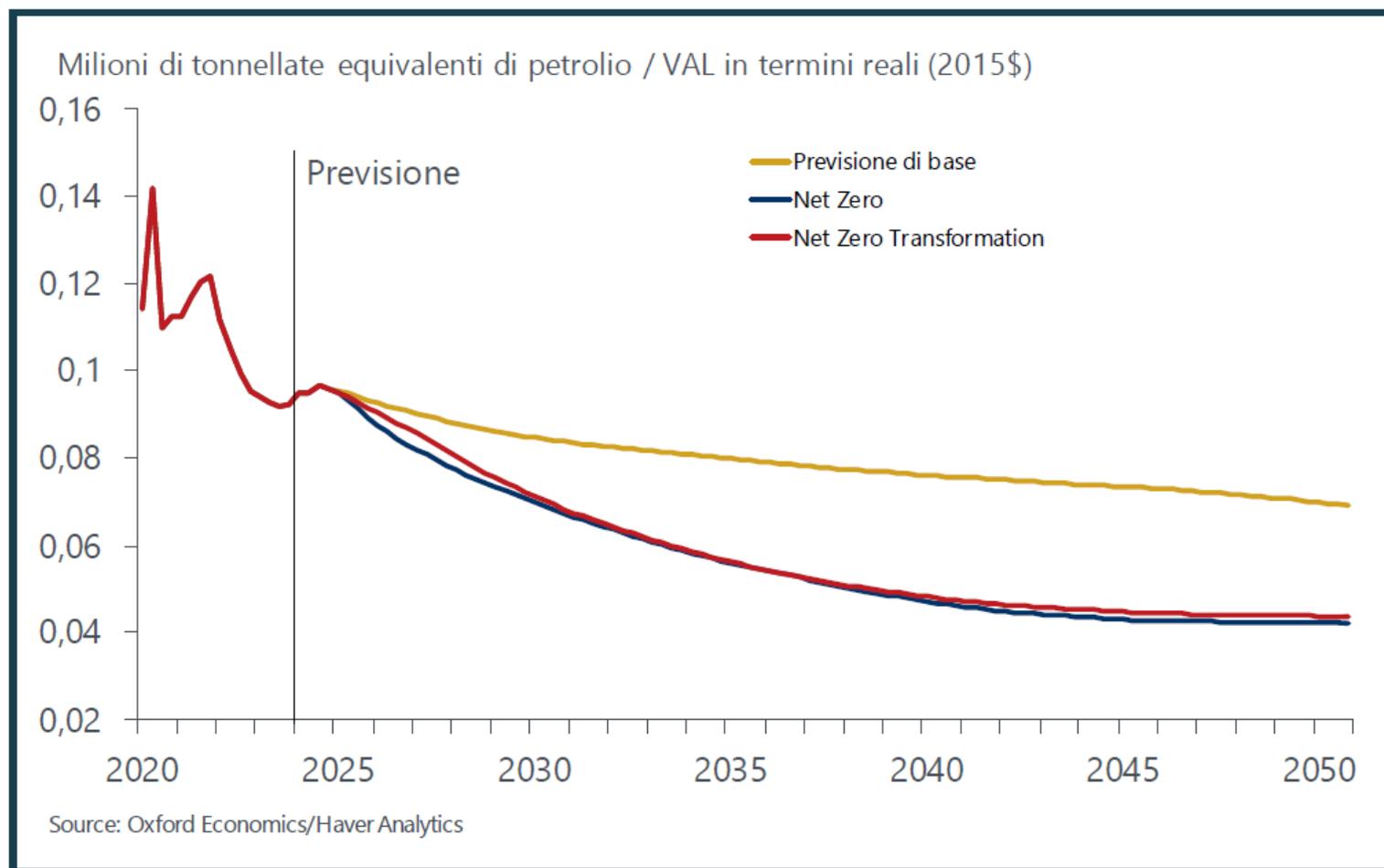
Source: Oxford Economics/Haver Analytics



# Emissioni dei settori industriali: Net Zero Transformation



# Intensità energetica dell'industria nei vari scenari

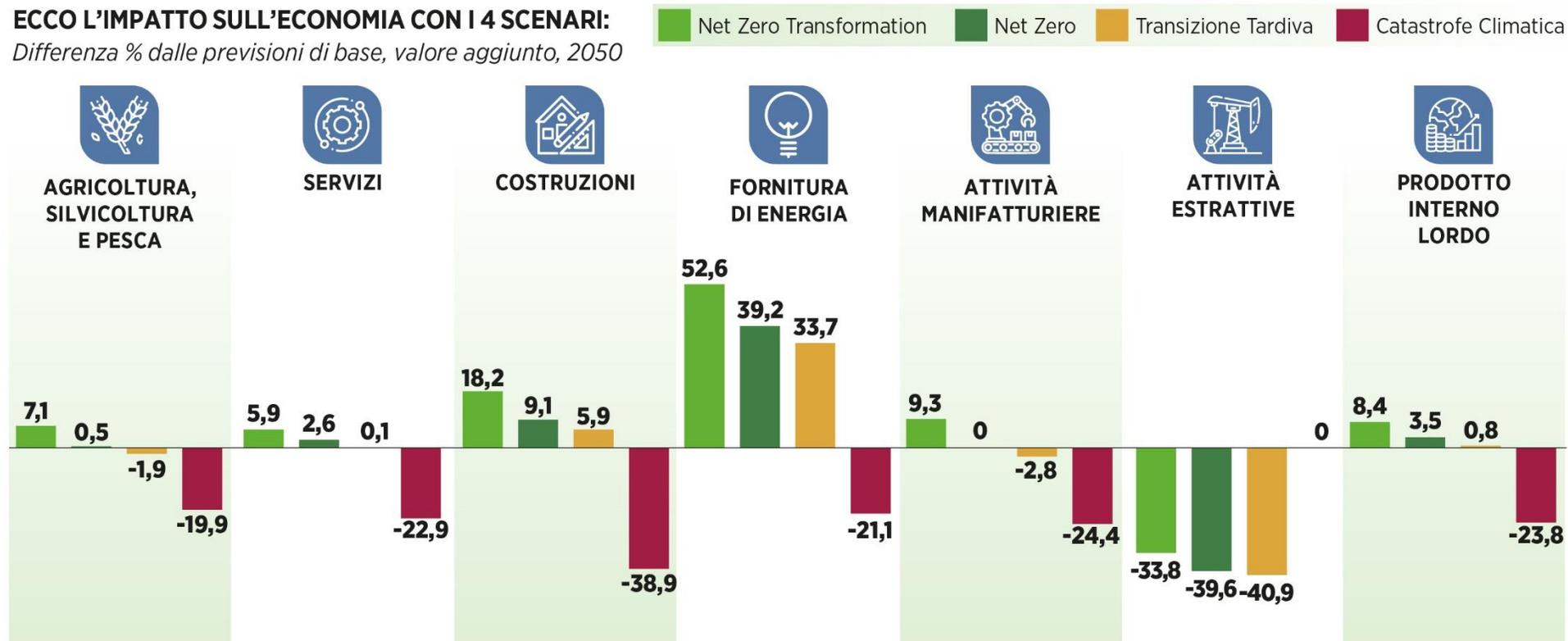


# Scenari al 2035 e al 2050: impatti settoriali

## E se non agiamo? O se agiamo troppo tardi?

ECCO L'IMPATTO SULL'ECONOMIA CON I 4 SCENARI:

Differenza % dalle previsioni di base, valore aggiunto, 2050



# Le politiche pubbliche dell'Italia: non ci siamo



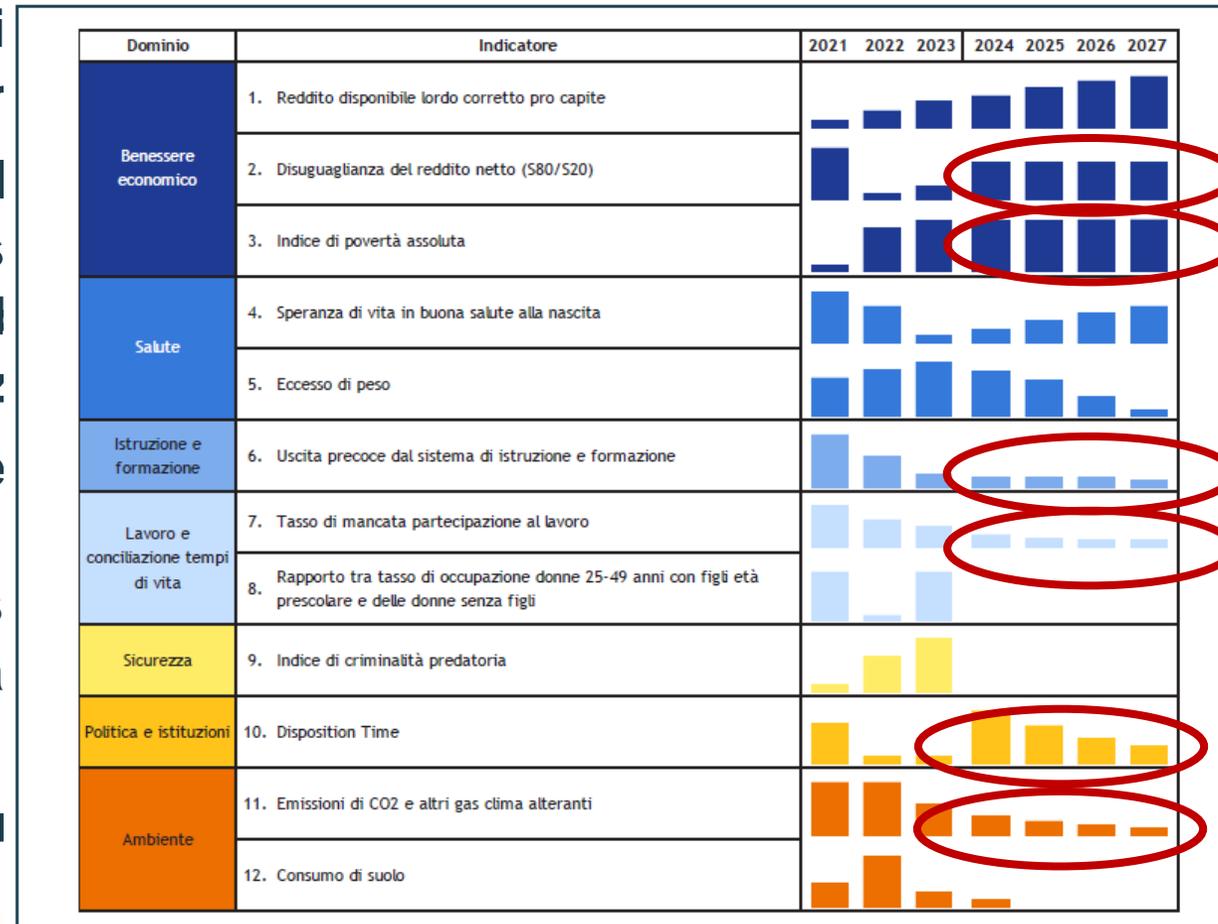
- Il **Piano Strutturale di Bilancio (PSB) 2024-2029** seppur in **continuità con il PNRR**, e la **Legge di Bilancio** offrono un **contributo limitato alla soluzione dei problemi strutturali** del nostro Paese
- L'Italia dovrebbe **dettagliare e chiarire** gli interventi riguardanti il **sistema fiscale**, la **crescita economica** e la **transizione ecologica**, il miglioramento dell'**ambiente imprenditoriale**, il funzionamento della **pubblica amministrazione** e i servizi per la **prima infanzia**, sviluppare **capacità di programmazione, monitoraggio e valutazione della spesa pubblica**
- L'**analisi di dettaglio delle politiche nazionali** dell'ultimo anno valuta nell'insieme il persistere di **scelte frammentarie e insufficienti per rispondere alle sfide presenti e future**, in particolare in relazione alle politiche sociali. **Sono state fatte scelte contraddittorie e disallineate** rispetto al Green Deal europeo che non agevolano la trasformazione del settore produttivo, il raggiungimento degli obiettivi clima/energia, l'attuazione della normativa per la protezione e il ripristino della natura.
- Particolari **preoccupazioni** destano le misure approvate e in itinere relative a **sicurezza, giustizia e riforme istituzionali**



# Le politiche pubbliche dell'Italia: non ci siamo



Figura 1 - Andamento degli indicatori BES negli ultimi tre anni e previsione, ove disponibile, per il periodo 2024-2027



- Il Piano Strutturale di Bilancio offrono un contr
- L'Italia dovrebbe dettagli economica e la trans funzionamento della pul capacità di programmaz
- L'analisi di dettaglio de scelte frammentarie e politiche sociali. Sono s europeo che non rafforza clima/energia, protezione
- Particolari preoccupazio riforme istituzionali

PNRR, e la Legge di ali del nostro Paese a fiscale, la crescita e imprenditoriale, il infanzia, sviluppare blica nsieme il persistere diolare in relazione alla spetto al Green Deal quimento degli obiettivi sicurezza, giustizia e



# Le politiche pubbliche dell'Italia: non ci siamo



- Il **Piano Strutturale di Bilancio (PSB) 2024-2029** seppur in **continuità con il PNRR**, e la **Legge di Bilancio** offrono un **contributo limitato alla soluzione dei problemi strutturali** del nostro Paese
- L'Italia dovrebbe **dettagliare e chiarire** gli interventi riguardanti il **sistema fiscale**, la **crescita economica** e la **transizione ecologica**, il miglioramento dell'**ambiente imprenditoriale**, il funzionamento della **pubblica amministrazione** e i servizi per la **prima infanzia**, sviluppare **capacità di programmazione, monitoraggio e valutazione della spesa pubblica**
- L'**analisi di dettaglio delle politiche nazionali** dell'ultimo anno valuta nell'insieme il persistere di **scelte frammentarie e insufficienti per rispondere alle sfide presenti e future**, in particolare in relazione alle politiche sociali. **Sono state fatte scelte contraddittorie e disallineate** rispetto al Green Deal europeo che non agevolano la trasformazione del settore produttivo, il raggiungimento degli obiettivi clima/energia, l'attuazione della normativa per la protezione e il ripristino della natura.
- Particolari **preoccupazioni** destano le misure approvate e in itinere relative a **sicurezza, giustizia e riforme istituzionali**





# Come costruire un Piano di accelerazione trasformativa

- Con il **Patto sul Futuro** (settembre 2024) i Capi di Stato e di Governo hanno rilanciato l'impegno ad **accelerare gli sforzi per la piena attuazione dell'Agenda 2030**, rilanciando l'impegno (assunto a settembre 2023) di **sviluppare Piani nazionali per un'azione trasformativa e accelerata per conseguire gli SDGs**
- Anche l'Italia si è impegnata a disegnare e attuare il proprio Piano di accelerazione trasformativa (PAT), **ma da allora nulla è accaduto** e nessun processo è stato avviato dal Governo per andare in tale direzione
- La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) 2022 (il cui aggiornamento dovrà essere presentato all'ONU nel 2026), finalizzata ad assicurare la coerenza delle politiche settoriali, **non ha avuto alcun impatto visibile**
- Seguendo le indicazioni del gruppo di scienziati indipendenti incaricati dal Segretario Generale dell'ONU, **l'ASviS ha elaborato uno schema di Piano di accelerazione trasformativa (PAT)** sulla base delle raccomandazioni contenute nei precedenti Rapporti.



# Come costruire un Piano di accelerazione trasformativa

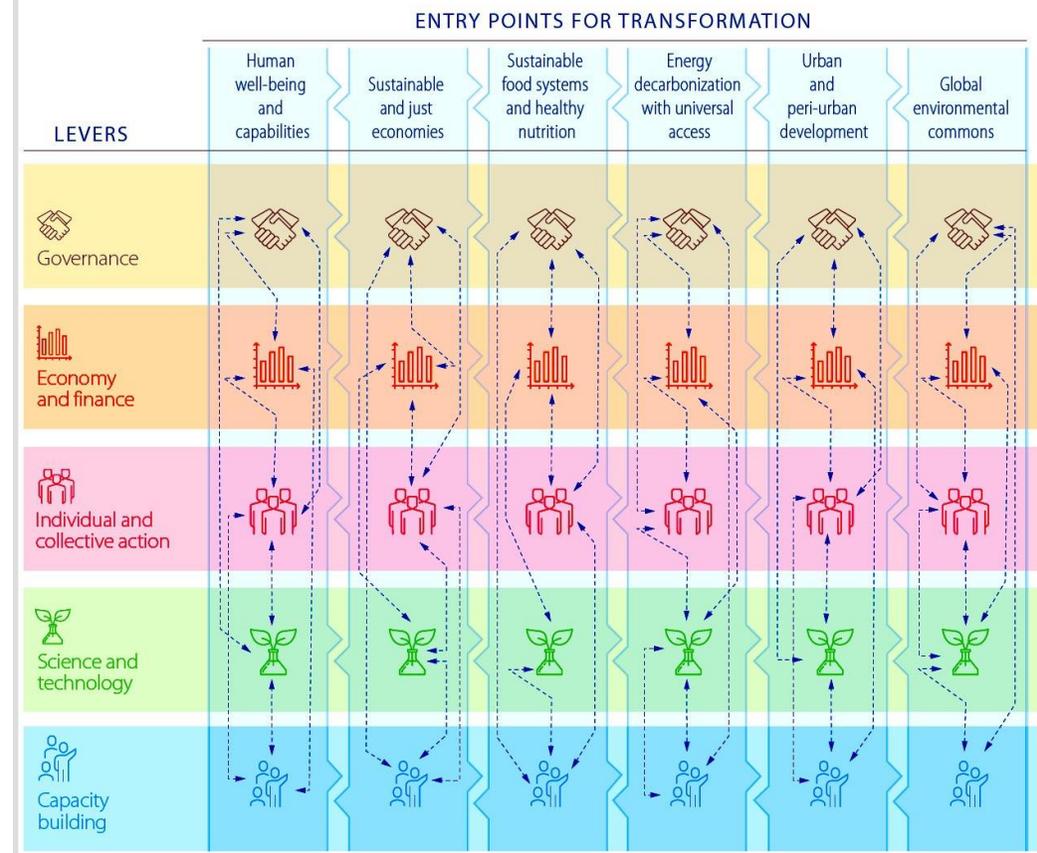
- Il PAT è strutturato in un quadro sistemico che si compone di **cinque «punti d'ingresso» delle politiche:**

- benessere e capacità umane
- economie sostenibili e socialmente eque
- sistemi alimentari sostenibili e alimentazione sana
- decarbonizzazione dell'energia e accesso universale
- sviluppo urbano e periurbano
- protezione dei beni comuni ambientali globali

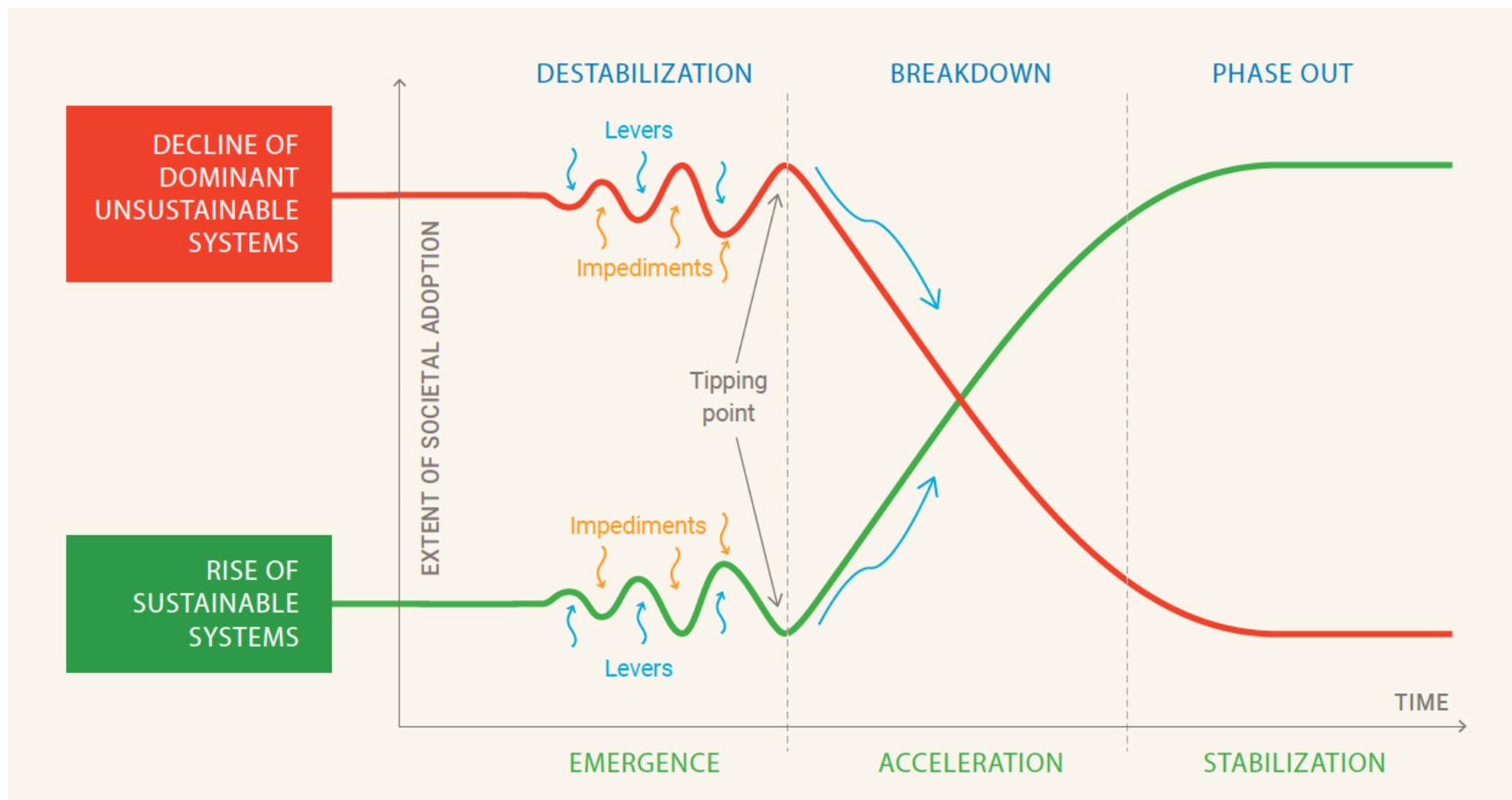
- e prevede **cinque «leve strategiche»** atte a intervenire sugli ostacoli che bloccano il processo di trasformazione:

- governance
- economia e finanza
- scienza e tecnologia
- azione individuale e collettiva
- sviluppo delle capacità

## TRANSFORMATIONS TO THE SDGS: ENTRY POINTS AND LEVERS



# Come costruire un Piano di accelerazione trasformativa



Il Rapporto degli scienziati ONU cita un dato interessante: **se il 20-30% di una popolazione si impegna in un'attività innovativa, ciò può essere sufficiente a far cambiare idea all'intera società**



# In conclusione



- I dati e i modelli disponibili indicano chiaramente che **la scelta per la transizione ecologica e digitale conviene, anche dal punto di vista economico**
- **Ritardare la transizione aumenta i costi per le imprese** e riduce la capacità di cogliere le opportunità esistenti
- **Una quota rilevante delle imprese italiane si sta muovendo in questa direzione**, nonostante le incertezze globali e politiche europee e nazionali contraddittorie
- Servono **politiche orientate alla transizione e all'innovazione coerenti** e sostenute da adeguati finanziamenti. Il PSB italiano non va in questa direzione
- **L'Italia non è su un sentiero di sviluppo sostenibile** e non sta onorando gli impegni assunti a livello internazionale ed europeo
- **La definizione di un Piano di Azione Trasformativa è possibile**, seguendo le raccomandazioni internazionali e le buone pratiche esistenti

